

MUSEO NIVOLA Orani
MUSEO DELLE MASCHERE MEDITERRANEE Mamoiada
MUSEO ARTI E TRADIZIONI MAT Ottana
in collaborazione con
MARA DAMIANI



L'origine del Carnevale

Le origini vanno ricercate in epoche molto remote, quando i popoli praticavano una religione politeista, quindi pagana.

Oggi però il Carnevale è una festa legata al mondo cattolico e cristiano e si celebra dall'Epifania fino al martedì grasso.

Il Carnevale nasce come rito di purificazione, in questo periodo infatti, si segnava il passaggio dall'inverno alla primavera e si celebrava la fertilità della terra che, dopo il torpore invernale, tornava a rivivere e nutrire uomini e animali.

Durante queste festività era lecito lasciarsi andare, liberarsi da obblighi e impegni, per dedicarsi allo scherzo, al gioco e alla pazzia! Molti studiosi fanno risalire il "travestimento" alle feste in onore della dea egizia Iside, durante la quale erano presenti numerose maschere, feste e ricchi banchetti.

Questa usanza venne importata anche nell'impero Romano: alla fine del vecchio anno, infatti, un uomo coperto di pelli di capra veniva portato in processione e colpito con bacchette. Più tardi, nel Medioevo, i popolani, per poche ore, potevano divertirsi senza pensieri e sentirsi al pari dei potenti: persino lo scemo del villaggio poteva indossare una corona.

Inoltre mascherarsi rendeva irriconoscibili il ricco e il povero, e scomparivano così le differenze sociali. Una volta terminata la baldoria, il rigore e l'ordine tornavano a dettare legge nella società.

Ancora oggi lo spirito della festa è quello di appianare l'ordine delle cose, ribaltare la realtà con la fantasia e travestirsi da ciò che non si è.

Insomma..... "a carnevale ogni scherzo vale"!



Sos Bundhos

Sos Bundhos di Orani

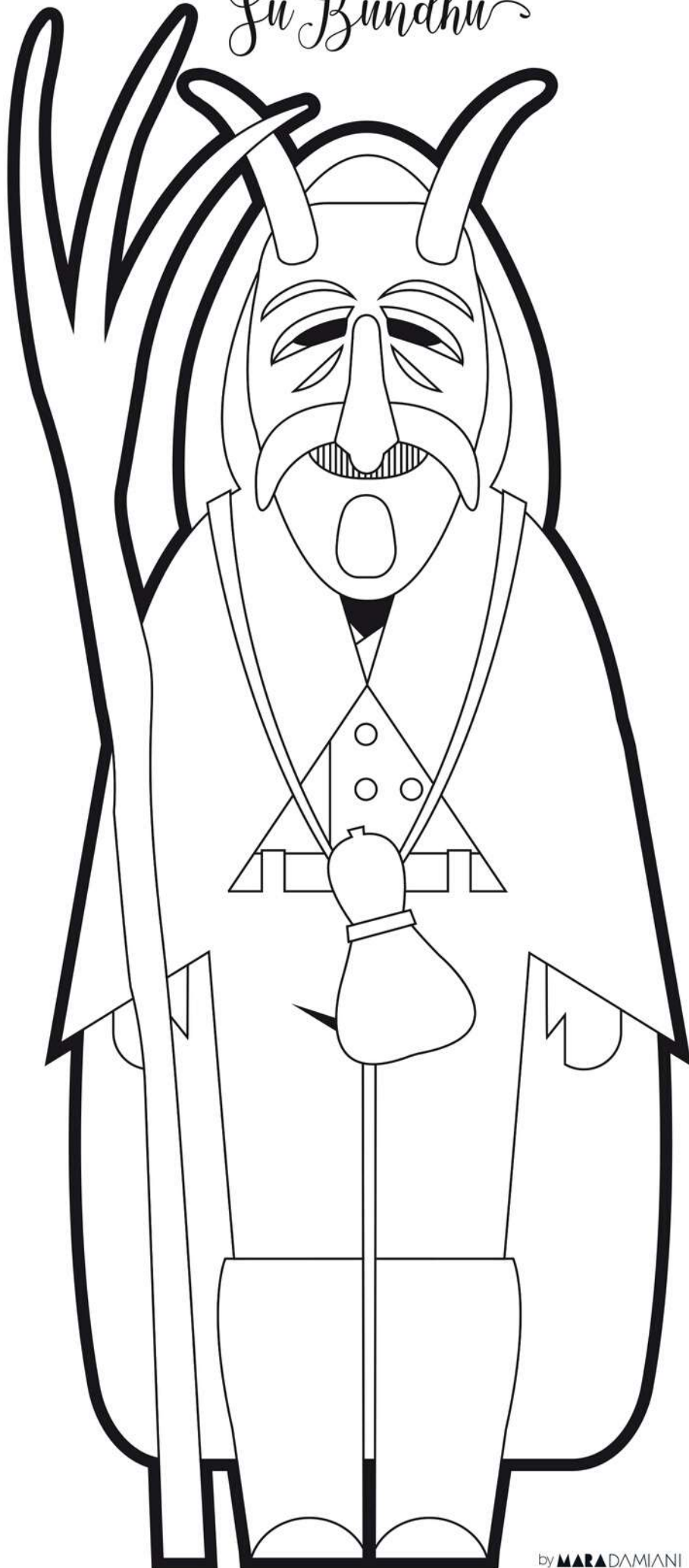
La maschera de su Bundhu nasce tanto tampo fa quando il paese di Orani viveva di agricoltura e pastorizia.

Su bundhu indossa una maschera di sughero colorato di rosso con grandi corna e baffi, tiene in mano un forcone di legno e distribuisce chicchi di grano augurando fortuna e ogni bene.

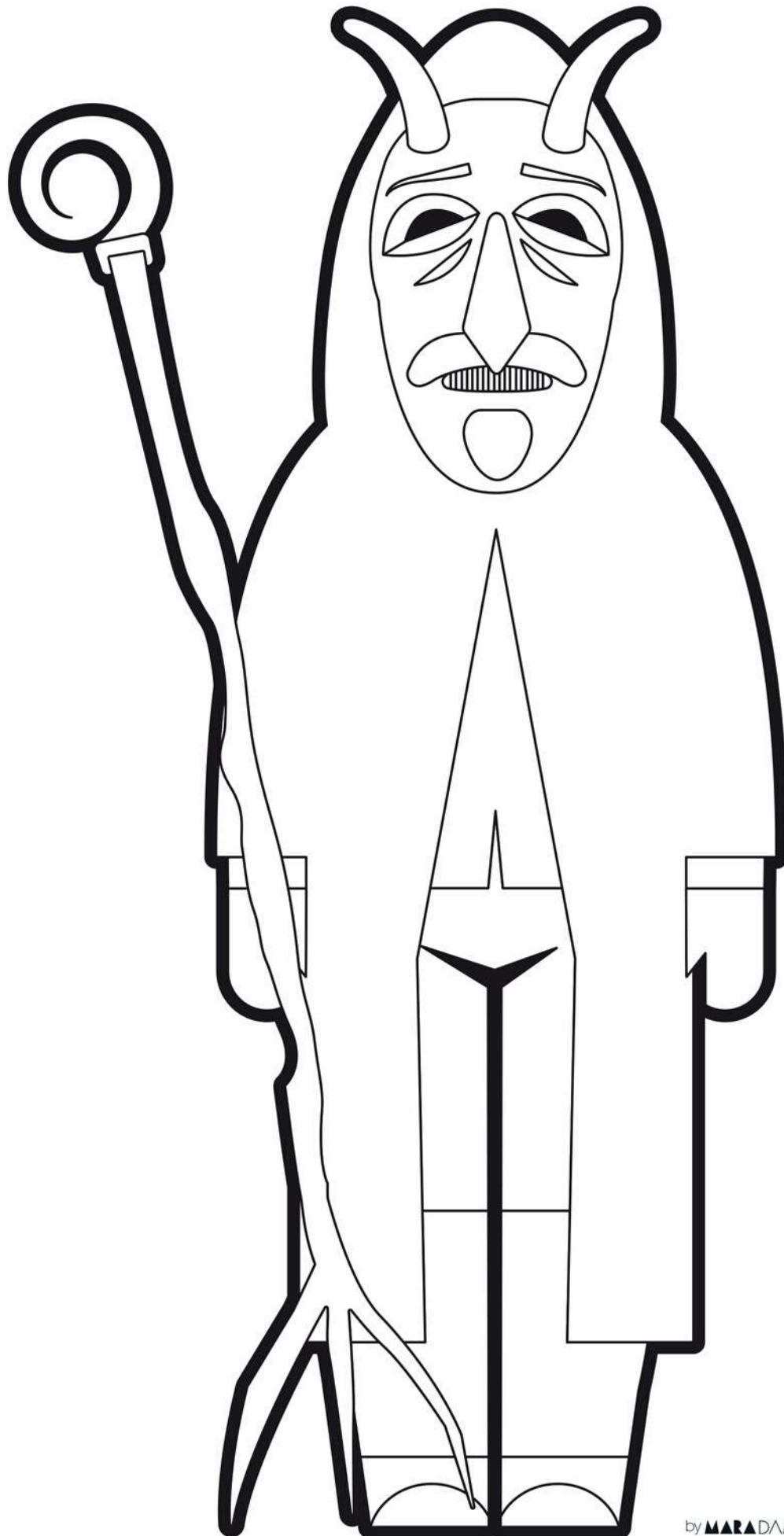
Nelle lunghe notti invernali, quando il vento soffiava impetuoso e il rumore della pioggia evocava spiriti inquieti e spaventosi, gli anziani del paese mormoravano: "parete chi vi sunutottus sos bundhos a giru!"

La campagna risvegliata dalla voce de sos bundhos era pronta per una nuova semina.

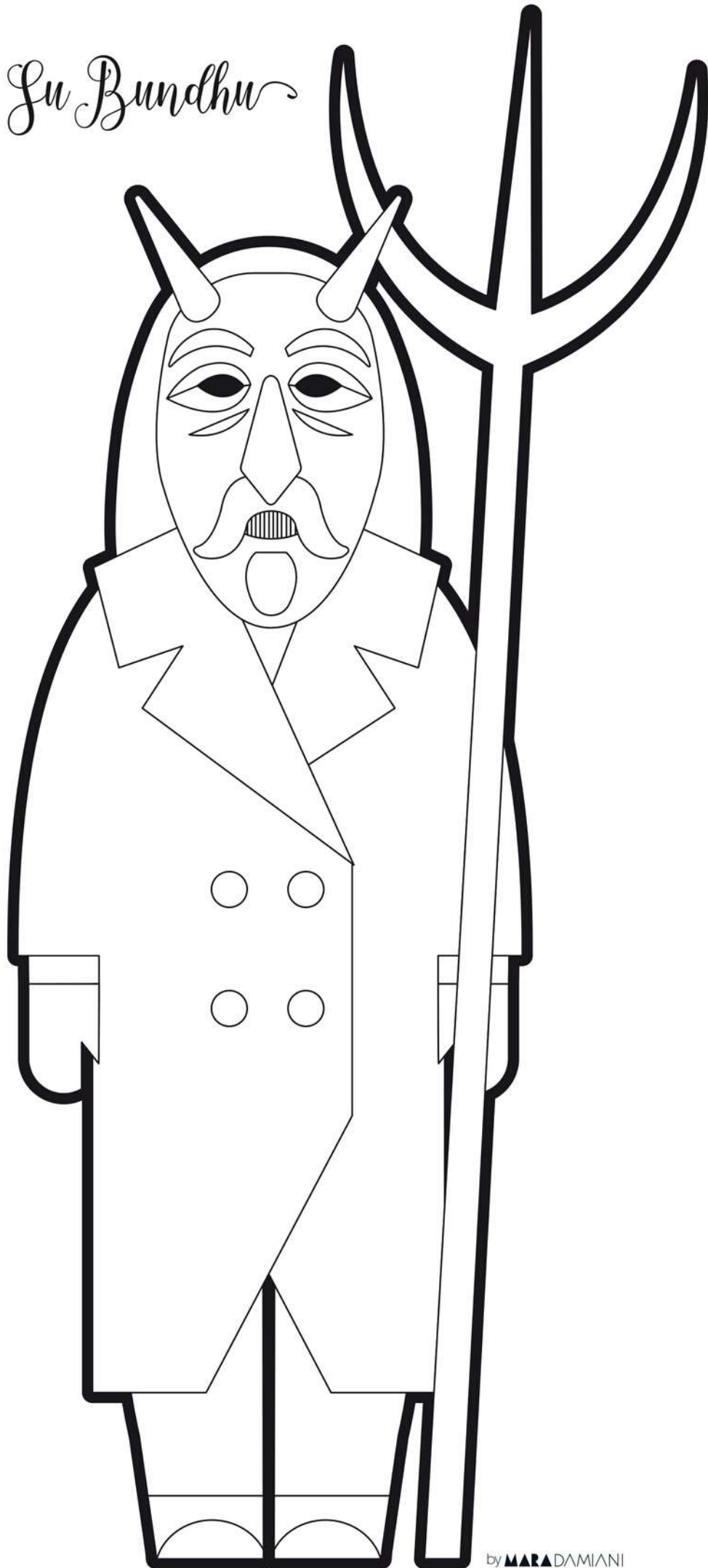
Su Bundhu



Su Bundhu



Su Bundhu



Su Bundhu





Su Bundhu





I Mamuthones e Issohadores di Mamoiada

Il carnevale di Mamoiada è caratterizzato da due diverse figure: i Mamuthones e gli Issohadores.

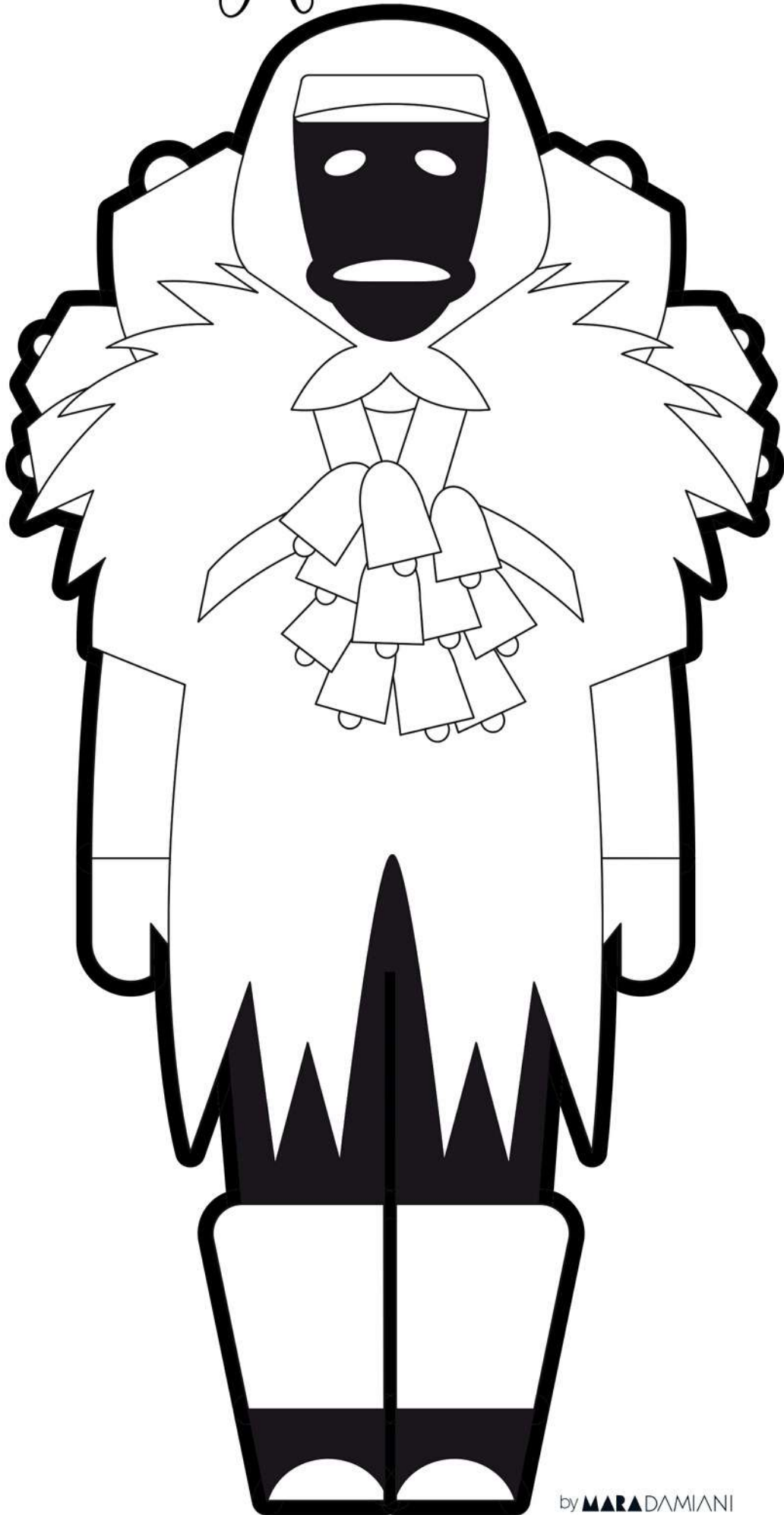
Durante la processione, i Mamuthones si muovono su due file parallele, guidati dagli Issohadores.

I primi indossano una maschera nera di legno, camminano lenti, alternando tre passi a tre salti, e facendo scuotere enormi campanacci legati sulla schiena, che pesano 25/30 chili. Il rumore delle campane è fondamentale nel rito, infatti ha il potere di scacciare via tutti gli spiriti maligni. Gli Issohadores, più agili, gettano il laccio per tirare a sé dei “prigionieri” scelti tra la folla.

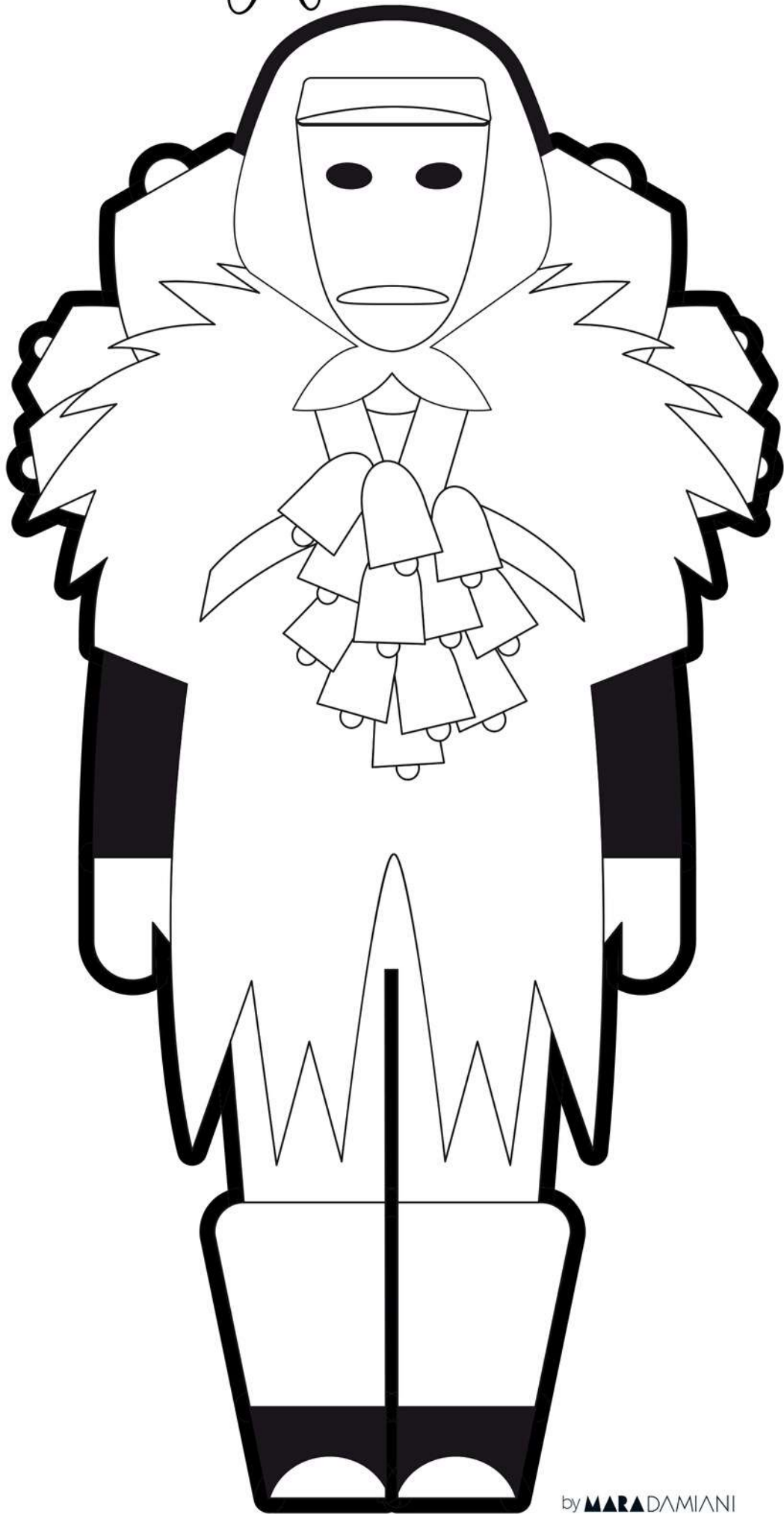
Insieme a questo spettacolo di grande suggestione ci sono i balli, banchetti con vino, dolci tradizionali e cibo tipico della Barbagia.

Il Carnevale termina con la morte di Juvanne Martis Sero, un fantoccio che rappresenta la fine della festa. Ma la sua morte presuppone una nuova rinascita della terra e delle stagioni.

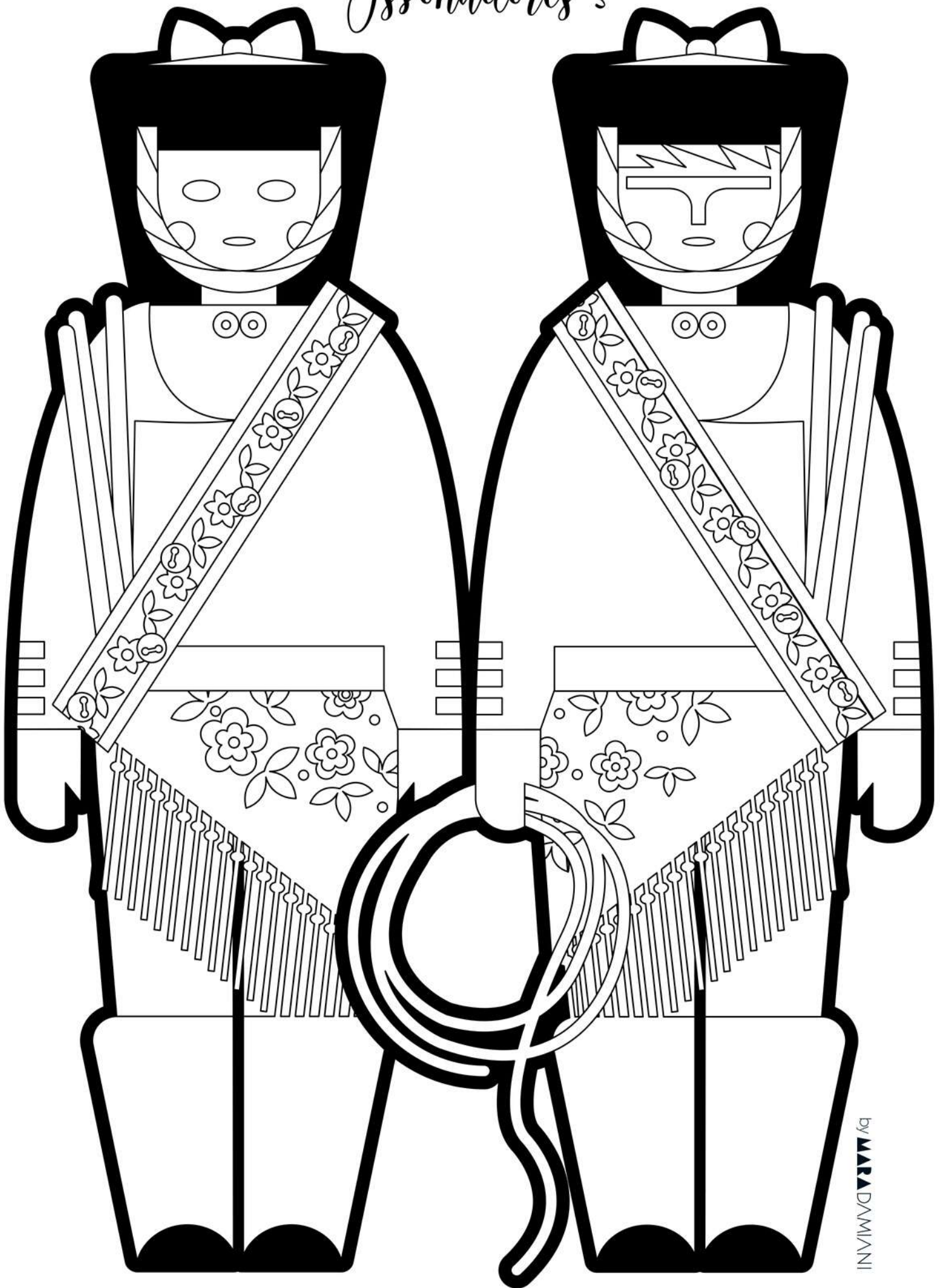
Mamuthone



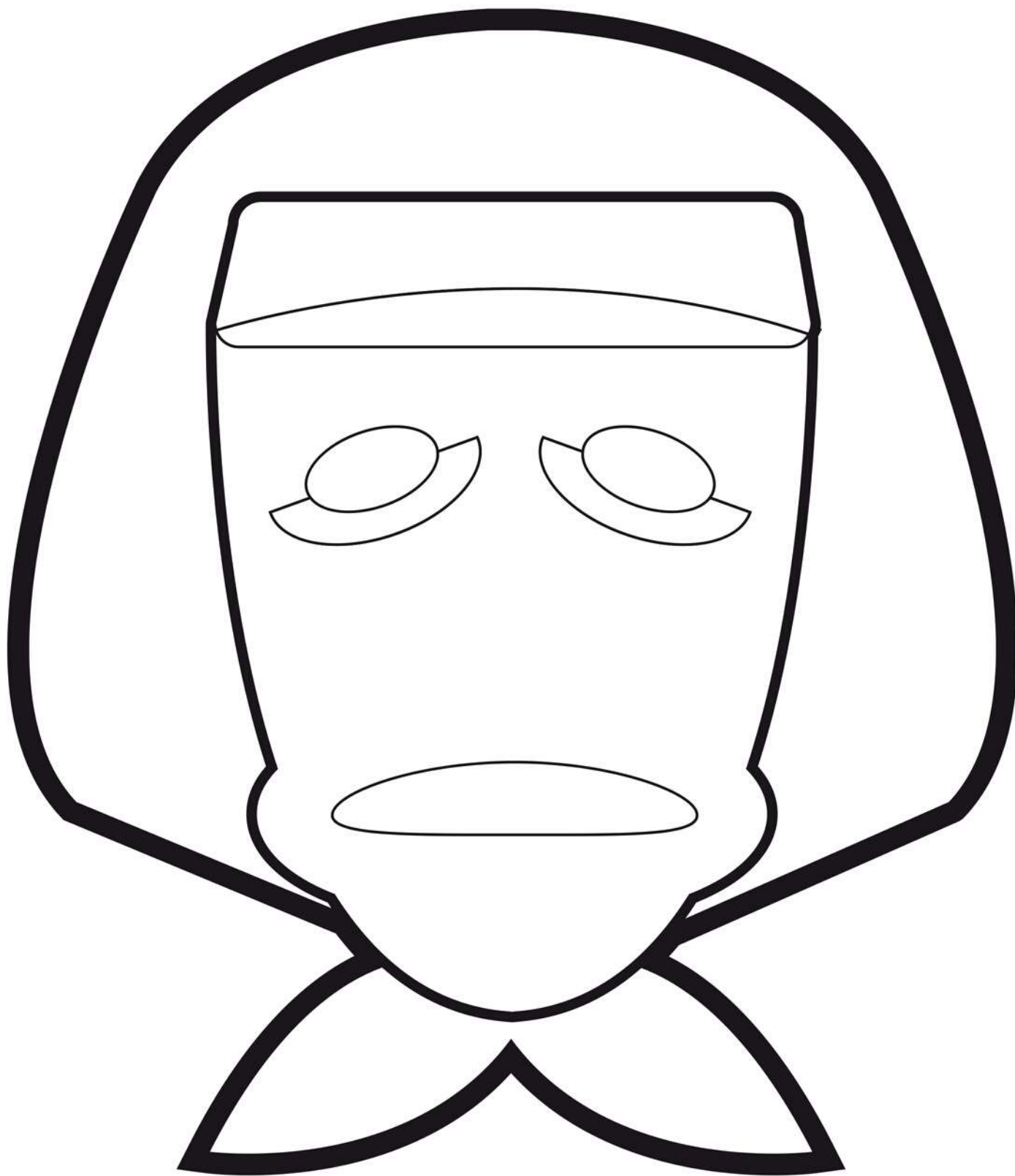
Mamuthone



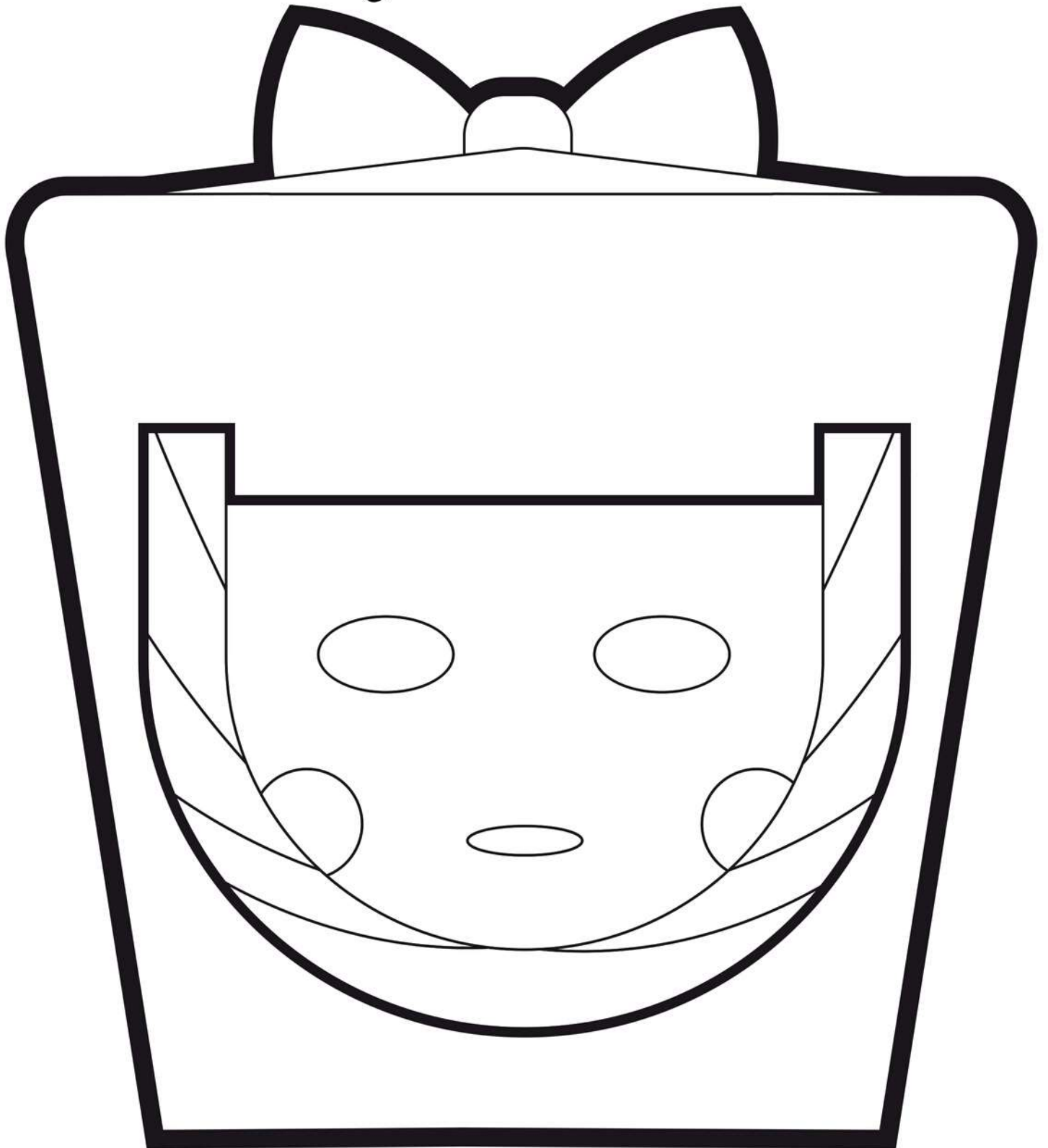
Issohadores



Mamuthone



Issohadore





Boes, Merdules e Filonzana di Ottana

Il carnevale di Ottana affonda le proprie radici nella cultura agro pastorale.

Le principali figure che lo caratterizzano sono: Su Boe, Su Merdule e Sa Filonzana.

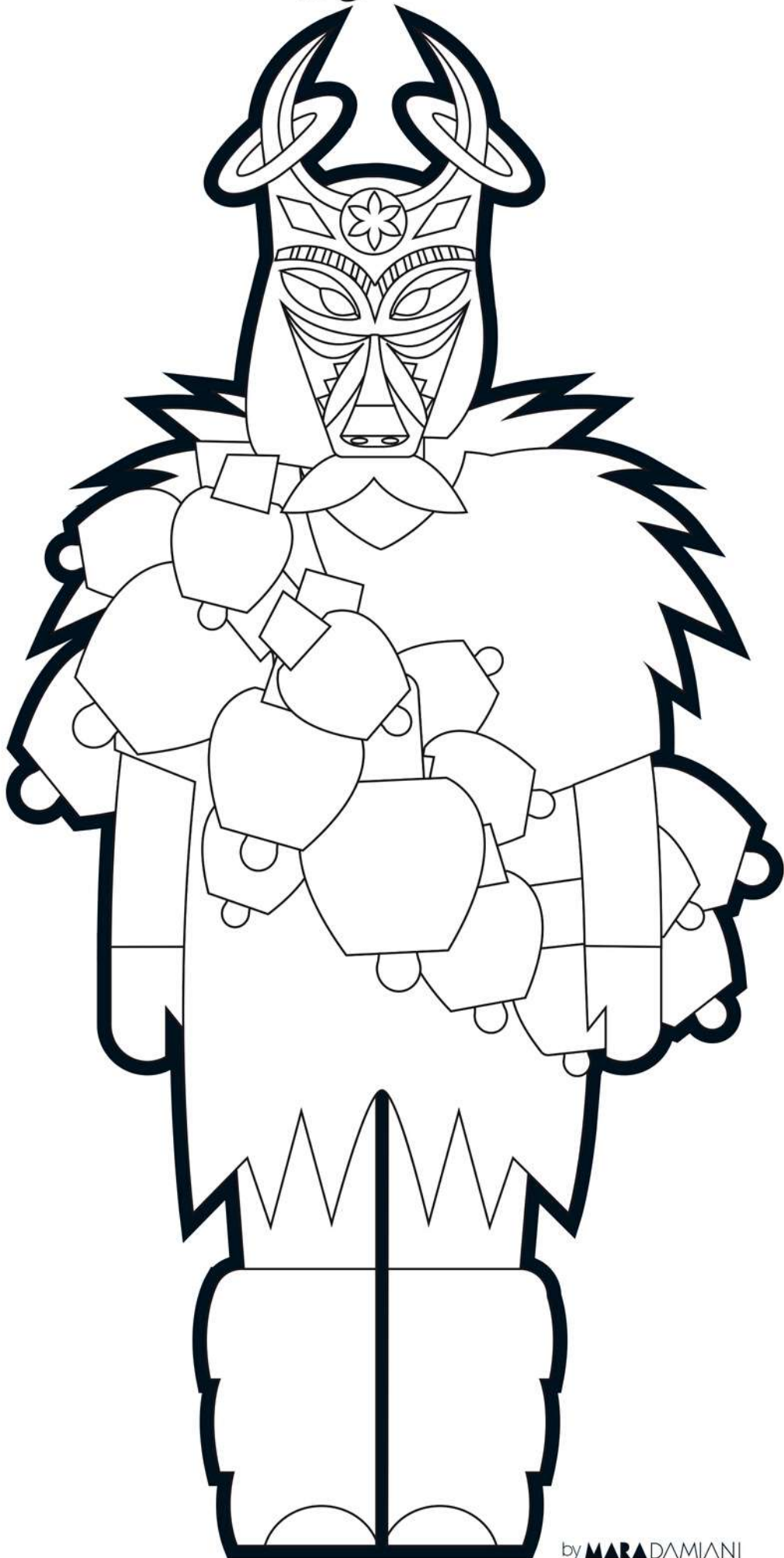
Sos Boes, ovvero i buoi, indossano una maschera lignea dalle corna allungate, pelli di pecora e pesanti campanacci in bronzo. Vengono tenuti per le redini da Sos Merdùles, gobbi e sgraziati mandriani, con il volto ricoperto da impressionanti maschere dai tratti deformi, dette Caratzas.

Sa Filonzana, la filatrice, è dotata di fuso e conocchia. Padrona del destino altrui, tesse il filo della vita, che minaccia di recidere, in segno di sventura.

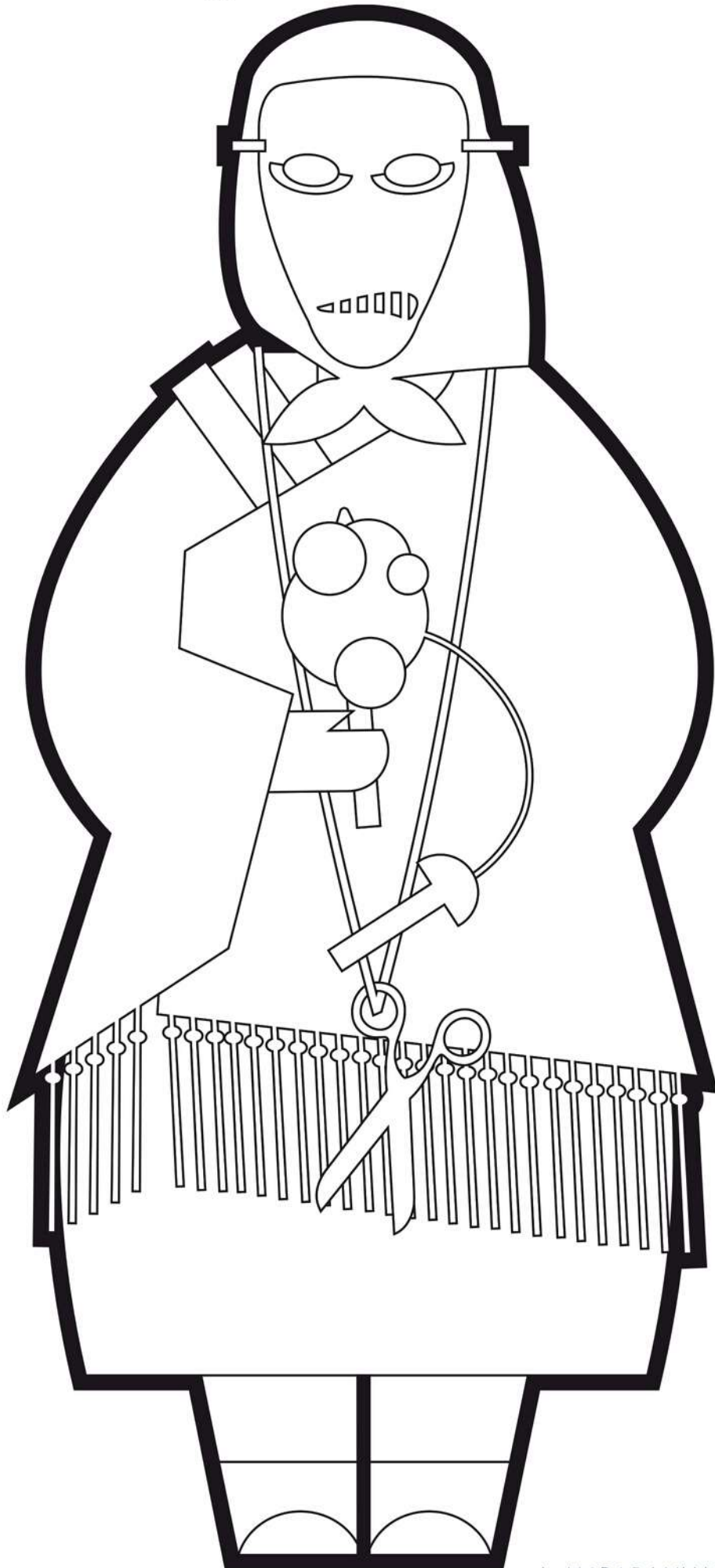
Tra le maschere ottanesi ritroviamo inoltre, anche se in numero minore, altre figure quali: Su Porcu (maiale), Su Molente (asino), Su Crappolu (capriolo) e Su Cherbu (cervo).



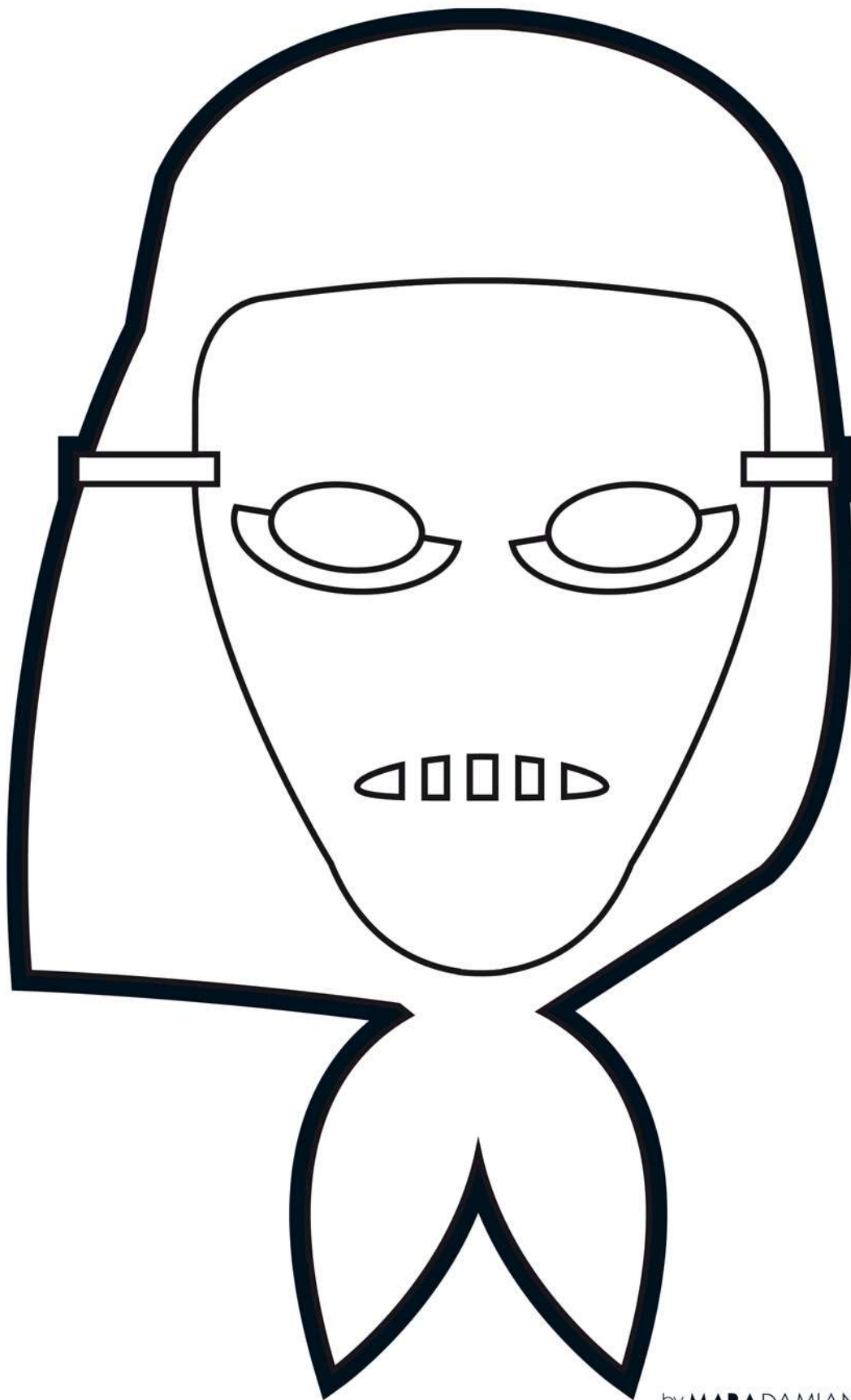
Boe



Filonzana



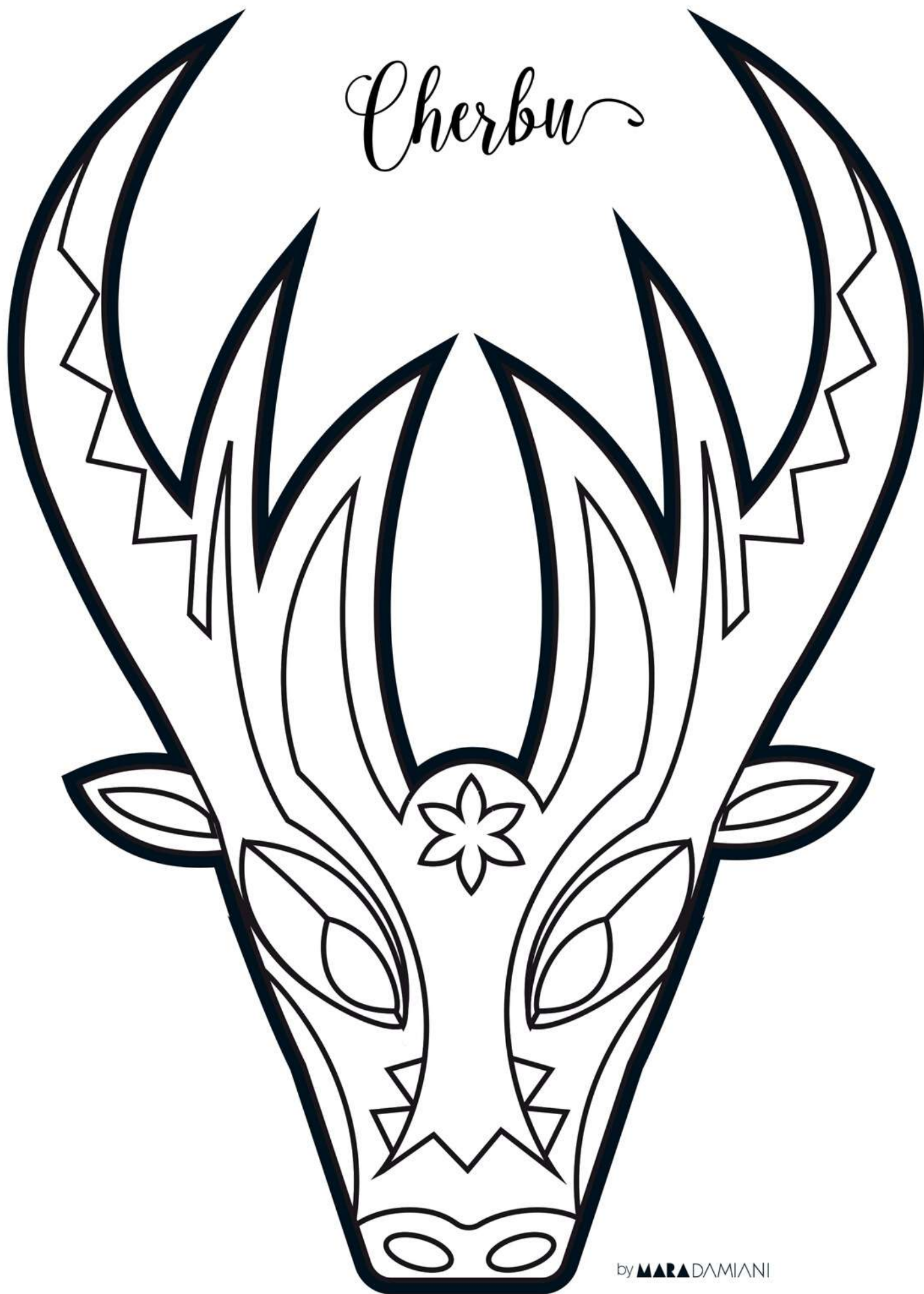
Merdiile



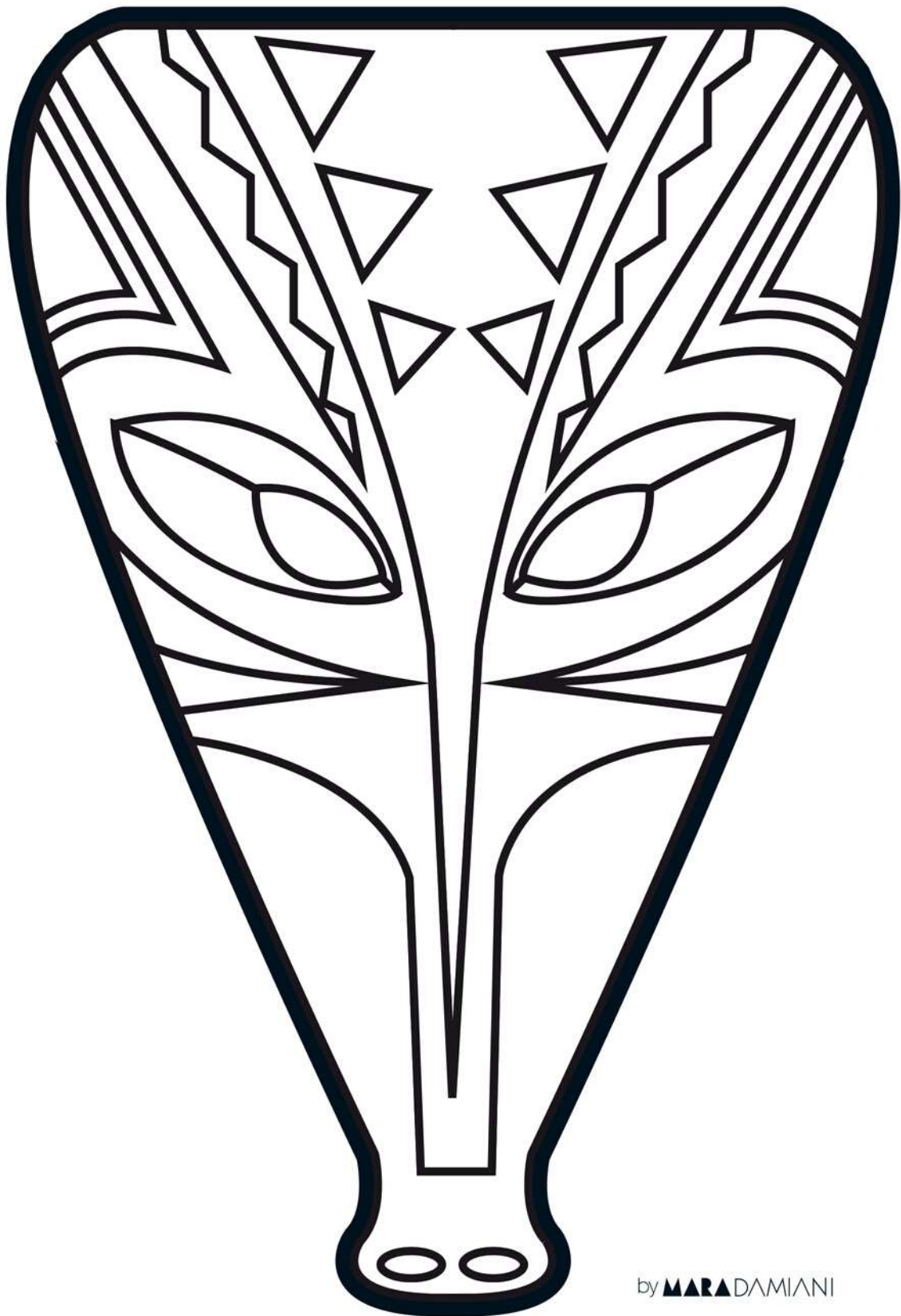
Boo



Cherbu



Porcu



by **MARADAMIANI**

Molente

